



DUE RUOTE

a cura di FIAB

Divieti anti-smog: servono davvero per l'ambiente?



La recente pubblicazione del rapporto sulla Qualità dell'aria dell'Agenzia europea per l'Ambiente ha evidenziato che 9 persone su 10 nelle aree urbane del vecchio continente respirano un'aria che supera i valori limite indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. I fattori di inquinamento più pericolosi risultano le polveri sottili e l'ozono, direttamente connessi alla circolazione degli autoveicoli. Non a caso, si assiste ad una perniciosa diffusione delle malattie respiratorie e cardio vascolari. La natura presenta il conto drammatico per gli abusi di un modello autocentrico di

mobilità. Modena è una delle città più inquinate d'Italia, a causa dell'eccessivo utilizzo degli autoveicoli negli spostamenti (il 79% circa sul totale rispetto al 35-40% delle città europee). Come correre ai ripari? La risposta del Comune è l'adesione all'Accordo regionale sulla qualità dell'aria, con la limitazione della circolazione per alcune categorie di veicoli fino a marzo 2014. Inoltre, è stato finanziato il completamento della ciclabile Modena - Baggiovara ed è stata ripristinata la gratuità della sosta per i veicoli elettrici (introdotta in città nel 2001 e poi soppressa). Bastano questi interventi a riportare la

situazione sotto controllo? L'Assessore all'Ambiente, Simona Arletti, ha dichiarato che “non sono sufficienti”, auspicando “un cambiamento culturale con l'incentivazione della mobilità dolce e alternativa”. Una domanda sorge spontanea: l'obiettivo indicato, pienamente condivisibile, verrà più facilmente conseguito continuando a riversare sulla mobilità autoveicolare il 95% degli investimenti comunali e lasciando inalterata la circolazione delle auto in tutta la città, praticamente senza limite alcuno?

Giuseppe Marano

www.facebook.com/modenainbici